



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Maggio 2024

«Fondi Fsc, per l'area iblea risultato di valore storico»

Vittoria. Duecento milioni per il territorio: i principali obiettivi illustrati ieri dall'on. Assenza e dal sen. Sallemi in conferenza

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Quasi 7 miliardi di euro per la Sicilia, una grande fetta di 200 milioni di euro per i 12 Comuni della provincia di Ragusa. Sono i finanziamenti provenienti dal fondo di coesione Governo-Regione il cui accordo è stato firmato ieri pomeriggio a Palermo dal presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e dal presidente della Regione Renato Schifani. Ben vengano questi accordi e questi incontri se servono a dare ossigeno a un territorio perennemente in apnea.

Come e dove devono essere spesi questi 200 milioni lo hanno spiegato ieri mattina il senatore Salvo Sallemi e l'onorevole Giorgio Assenza, uno in rappresentanza della premier Meloni e l'altro punto di forza di FdI all'Ars. Stesso partito, intenti comuni: cosarispondono alle accuse delle opposizioni che dicono «ben vengano i soldi ma proprio in campagna elettorale»? Prassi utilizzata da qualunque governo o amministrazioni periferiche che

si trovano al comando. «Governo e Regione - spiega Sallemi - hanno lavorato per dare investimenti e risorse all'intera provincia. Sono i Comuni che ne beneficeranno e che avranno l'opportunità di spenderli. Quindi, nessuna strumentalizzazione». Assenza scende nei dettagli dell'accordo firmato, ribadisce che sono stati attuati criteri oggettivi e paritari nella distribuzione e premette che i soldi saranno spesi a «favore dei progetti già esecutivi e che i Comuni hanno caricato nella piattaforma».

Saranno i Comuni, adesso, in virtù delle capacità operative e pragmatiche dei loro uffici tecnici e amministrativi, che daranno impulso alle opere da realizzare. «Tra le priorità - elenca ancora Assenza - il rifacimento completo dell'impianto fognario di Vittoria e Scoglitti, ivi compresa la comunale Vittoria-Scoglitti, ormai abitata come un'arteria urbana». Qualcosa manca, ma non è dimenticanza, rassicura il parlamentare comisano: «Per l'impiantistica sportiva non vedete soldi perché si procederà attraverso

bandi. Ma ci sono soldi per la Siracusa-Gela. Sebbene il lavoro del governo centrale e di quello regionale sia stato portato avanti dai gruppi di Fratelli d'Italia, non abbiamo privilegiato colori politici. Anzi, un grazie va a tutti i tecnici dei Comuni, con in primis il dirigente della Provincia Carlo Sinatra, che non si sono fatti trovare impreparati».

Il senatore Sallemi spende due parole per la sua città, Vittoria, «grazie al quale finanziamento di coesione potrà realizzarsi l'impianto di depurazione di Vittoria e Scoglitti, struttura che nessuna amministrazione finora è riuscita a realizzare per eliminare l'annoso problema dei tombini che esplodono quando piove a dirotto».

Venti milioni saranno destinati allo sviluppo dell'area cargo presso l'aeroporto di Comiso e oltre trenta milioni per il potenziamento dei collegamenti stradali dello scalo. Grande attenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico, il potenziamento della rete viaria provinciale, i parchi archeologici e altre opere importanti. Ulteriori risorse, con altre fonti di finanziamento, presto destinati al completamento dell'autostrada Siracusa-Gela.

«Storico risultato per il territorio - dicono all'unisono Assenza e Sallemi - questi fondi risorse per la crescita e lo sviluppo». Alla domanda riguardante il ponticello da anni impraticabile che collega la spiaggia di Camarina di Scoglitti e il museo regionale, la risposta è che non sono previsti soldi perché è in corso la realizzazione di un progetto specifico per ripristinare il collegamento.

«Un piano che cambierà il volto della Sicilia progetti strategici in una visione nazionale»

Fsc. Meloni e Schifani firmano l'intesa su 580 interventi da 10 miliardi: priorità a infrastrutture, ambiente e imprese

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci eravamo rassegnati ai 6.146 microprogetti nei quali la politica siciliana aveva parcellizzato la programmazione 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione dell'Isola, la maggior parte dei quali mai realizzati. Ma erano serviti a creare consenso nei rispettivi collegi elettorali. Un rischio che la premier Giorgia Meloni e il ministro Raffaele Fitto hanno voluto scongiurare. E così, negli allegati alle delibere numero 192 e 193 approvate in due distinte sedute della Giunta regionale il 22 e il 24 maggio scorsi, in quello che Meloni ha definito «il più significativo finanziariamente» Accordo di sviluppo e coesione d'Italia, che è stato firmato ieri al Teatro Massimo di Palermo con la Regione, hanno trovato posto «solo» 580 progetti, uno dei quali, quello del Ponte, «tira» 1,3 miliardi. L'insieme dei 6,8 miliardi del Fsc e degli altri fondi che cofinanziano questi progetti «cuba» un budget di quasi 10 miliardi che, come ha osservato la premier, «si aggiungono ai 12 miliardi finanziati dal «Pnrr» per le opere strategiche in Sicilia. A dimostrazione di ciò che pensa questo governo a proposito dell'importanza dello sviluppo di questa terra».

Dunque, «non piccoli interventi, ma progetti scelti in continuità con ciò che è già finanziato dal «Pnrr» e condivisi col governo nazionale e con le azioni portate avanti dalle altre Regioni affinché ci sia un'unica visione e ogni singolo intervento produca effetti positivi anche negli altri territori».

Però, è il monito della presidente del Consiglio, «non un solo centesimo di questo Fsc deve andare perduto - ha rimarcato Meloni -. Abbiamo previsto poteri sostitutivi e la revoca dei fondi per quegli enti che non rispetteranno i tempi». Ed è anche per questo, per stimare in modo realistico i tempi di realizzazione, che «il lavoro per individuare i progetti da inserire (assistito da Cassa depositi e prestiti, ndr) è stato lungo e faticoso».

Il governatore: «Mantenuti gli impegni per il terminal cargo di Comiso e per l'interporto di Termini Imerese»

Insomma, la strategia è stata quella di «combattere a monte le condizioni di disparità economica e territoriale affinché ciascuna Regione possa dimostrare cosa è capace di fare, ad armi pari. Questa non è campagna elettorale

le - ha replicato alle accuse dell'opposizione - la gente non chiede la carità, ma di potersi misurare con la concorrenza a parità di condizioni».

Meloni, che ha continuamente ringraziato i ministri Fitto e Nello Musumeci per il lavoro, la competenza e la disponibilità verso la Sicilia, ha elencato le direttrici su cui si muoverà l'Accordo di coesione: 2,6 miliardi per rifiuti, acqua, energia e rischio idrogeologico (di cui 650 milioni per il rischio frane, 354 milioni per la depurazione, 527 milioni per dighe e acquedotti, 800 milioni per i due termovalorizzatori di Palermo e Catania, 36 milioni per tre discariche e 128 milioni per impianti di trattamento rifiuti, più i dissalatori; un miliardo e 26 milioni per le infrastrutture, di cui 710 milioni per le strade, 100 milioni per i porti, 83 milioni per gli aeroporti (compreso il terminal cargo di Comiso), 132 milioni per la metro di Catania e la fermata ferroviaria di Carini, più i trasporti marittimi; 480 milioni per le imprese (fra cui 100 per l'area industriale di Catania); 271 milioni per l'edilizia sanitaria, compresi l'Ismett e il nuovo ospedale di Gela; 120 milioni per l'edilizia sportiva; 80 milioni per scuole; 183 milioni per il patrimonio culturale (compreso il recupero del Politeama di Palermo).

Adesso tocca alla Sicilia dimostrare cosa sa fare. Il governatore, Renato Schifani, si dice orgoglioso del risultato raggiunto dal suo governo in piena sintonia con Fitto «anche se non sono

mancati confronti duri, ma sempre nella stima e amicizia reciproche. Ho compreso la necessità di progetti condivisi in una visione nazionale, e ho riscontrato una collaborazione istituzionale e solidale fra organismi dello Stato. Il frutto è una svolta storica, un'intesa forte che guarda allo sviluppo e alla competitività delle imprese». Ed è soprattutto a loro che Schifani dedica il «Piano Competitività Sicilia Plus» da 480 milioni messo in piedi con l'assessore Edy Tamajo che rifinanzia molte delle misure gestite dall'Irfis che hanno funzionato bene e rapidamente e sono andate in overbooking.

E, soprattutto, i 100 milioni per l'area industriale di Catania («Impegno preso un anno fa ad un convegno con gli industriali»), i 30 milioni per l'interporto di Termini, i 90 milioni per le terme di Acireale e Sciacca «per sostenere il turismo invernale»; i 400 milioni «per le strade provinciali abbandonate a causa della legge Delrio che ha abolito gli enti intermedi»; il terminal cargo di Comiso «perché è assurdo che c'è l'aeroporto vicino, ma le merci devono essere esportate su camion»; i 30 milioni per il centro congressi alla Fiera di Palermo. Ovazione dai sindaci quando ha annunciato: «A giugno rimborseremo le spese sostenute per spedire i rifiuti all'estero».

Soddisfatta la deputata Carolina Varchi, responsabile Politiche Sud di FdI: «Un piano ambizioso, fortemente voluto dal governo di Giorgia Meloni, che cambierà il volto della Sicilia». ●

«Una vergognosa campagna elettorale sindaci precettati per essere presenti»

PALERMO. Opposizioni «indignate» in Sicilia per la scelta del governo Meloni e della Regione di firmare l'accordo per il Fsc a ridosso delle Europee. Nella sala stampa dell'Ars, Pd, M5S e Sud chiama Nord hanno definito «vergognosa, indecorosa e assurda la presentazione in piena campagna elettorale dell'intesa con una cerimonia in pompa magna al teatro Massimo», accusando il governo Schifani: «Abbiamo ricevuto per mail il piano Fsc col dettaglio della spesa, 5 minuti prima dell'inizio di quest'incontro stampa».

«Andrò più tardi al teatro Massimo con un cartello, chiederò alla premier Giorgia Meloni di dare una mano a qualche mio amico sindaco che è rimasto escluso dai finanziamenti, visto che la stanno portando in caciara», dice il capogruppo di ScN all'Ars, Ismaele La Vardera. «Siamo di fronte a una sorta di voto di scambio legalizzato - accusa -. Hanno precettato i sindaci per partecipare all'incontro. Abbiamo ap-

purato che sono partite chiamate dalla batteria della Regione per arruolare gli amministratori. È una porcheria governativa».

Per il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca, «vogliono fare passare la firma del Fsc come un risultato politico, quando invece è un passaggio scontato, che anzi arriva in ritardo per la Sicilia».

«Con questa manovra il governo Schifani ha offeso tutti i parlamentari, anche quelli di maggioranza, perché molti mi dicono di non sapere nulla di quest'accordo - afferma il capogruppo del Pd, Michele Cantanzaro -. È gravissimo quello che il governo Meloni e il governo Schifani stanno facendo. Non vorrei che questi interventi siano serviti agli assessori candidati alle Europee della giunta Schifani. Per noi opposizione da oggi cambia tutto: con senso di responsabilità finora siamo intervenuti in Ars per migliorare le leggi, soprattutto quelle finanziarie. Ma la scelta del governo di agire in questo modo segna uno spartiacque nei rapporti con le opposizioni. Valuteremo se ricorrere alla magistratura».

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2024/05/27/la-famiglia-siriana-tamer-a-comiso-esempio-concreto-di-integrazione/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/05/27/attualita/accordo-di-sviluppo-e-coesione-a-comiso-47-milioni-di-euro/>

<https://www.ragusaoggi.it/altre-risorse-per-aeroporto-di-comiso-autostrada-viabilita-e-depuratore-di-scoglitti-dal-fondo-coesione/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-si-prepara-ad-accogliere-una-famiglia-siriana-un-progetto-di-protezione-attraverso-i-corridoi-umanitari/>

<https://www.ragusaoggi.it/innesto-a-comiso-si-parla-di-bellezza-natura-e-futuro-sostenibile/>

<https://corrierediragusa.it/2024/05/27/fondo-sviluppo-e-coesione-alla-sicilia-vanno-quasi-7-miliardi-di-euro-risultato-storico-per-la-provincia-di-ragusa-con-oltre-200-milioni-in-parte-destinati-al-completamento-della-siracusa-gela/>

<https://www.ragusah24.it/2024/05/27/pretendiamo-legalita-attestati-consegnati-a-vittoria-e-comiso/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/accordo-di-sviluppo-e-coesione-il-sindaco-schembari-oltre-47milioni-di-euro-destinati-a-comiso-2153751/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-consiglio-comunale-partecipa-allazione-di-accoglienza-rivolta-a-una-famiglia-di-profughi-siriani-2153065/>

<https://www.radiortm.it/2024/05/27/a-comiso-e-vittoria-il-progetto-pretendiamo-legalita/>

Pnrr, insediata la nuova cabina di coordinamento sul territorio

E' presieduta dal prefetto di Ragusa e avrà il compito di definire il piano d'azione per attuare i programmi

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Si è insediata ieri in Prefettura la nuova cabina di coordinamento *(nella foto)* con il compito di definire il piano d'azione per l'efficace attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal Pnrr in ambito provinciale, prevista dalla recente Legge del 29 aprile 2024, n. 56, di conversione del decreto legge del 2 marzo 2024, n. 19, recante disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture.

La riunione di insediamento ha visto la partecipazione in videoconferenza, insieme a tutte le Prefetture del territorio italiano, del presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, del ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto e del prefetto di Roma Lamberto Giannini. La cabina di coordinamento istituita presso la Prefettura di Ragusa con apposito decreto, è presieduta dal prefetto di Ragusa, Giuseppe Ranieri

e composta dalla delegata della Regione Siciliana Caterina Murania, dal direttore generale del Libero consorzio comunale di Ragusa, Nitto Rosso, dal rappresentante dell'Anci e sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, dal dirigente dell'Ufficio gestione amministrativa del Pnrr del Comune di Ragusa, Giovanni Licitra, da un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato, Veronica Grembi, e dal direttore della locale Ragioneria territoriale dello Stato, Cristina Corso.

Il nuovo organismo ha la finalità di rendere maggiormente efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, favorendo le sinergie tra le competenti amministrazioni centrali e periferiche e i soggetti attuatori operanti nel territorio, promuovendo le migliori prassi per la messa a terra dei progetti finanziati. Le cabine di coordinamento sono state istituite presso le varie Prefetture dal decreto 19/2024, per la definizione del piano di azione, per l'attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal Pnrr, nonché per il monitoraggio.



Da ieri, intanto, così come ricordato a livello nazionale, si entra nella cosiddetta Fase 2 del Pnrr, la più importante, quella della concreta attuazione delle riforme e della messa a terra di tutti gli investimenti strategici. «Fase 2 - ha ricordato la premier

- nella quale è fondamentale rendere più efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del Pnrr, favorire le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori operanti nello stesso territorio e migliorare l'attività di supporto agli enti territoriali, promuovendo le migliori prassi». ●

COMMISSIONE VIA-VAS, LA GIUDICE PANZIRONI NUOVO PRESIDENTE

Duecento docenti messinesi contro il Ponte: «È insostenibile, no al silenzio»

PALERMO. Escluso il rischio di blocco della procedura di valutazione del progetto del Ponte sullo Stretto. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha nominato il nuovo presidente della commissione Via-Vas, organismo scaduto in questi giorni. Si tratta di una donna, Germana Panzironi, giudice amministrativo e presidente del Tar dell'Abruzzo. Frattanto è scoppiata una nuova polemica.

Oltre duecento tra docenti e dipendenti dell'Università di Messina hanno sottoscritto e pubblicato un documento, "Il ponte insostenibile", sotto lo slogan "Il silenzio non è più un'opzione". Esprendo forte contrarietà all'opera, annunciano una mobilitazione che dall'ateneo si estenda a tutta la comunità e lanciano l'idea di un'assemblea pubblica. Si rivolgono anche al ministro dell'Ambiente.

Solerte come sempre, è arrivata puntuale l'ade-

sione del deputato di Avs Angelo Bonelli: «Desidero esprimere il mio totale appoggio e ringraziamento ai più di duecento tra docenti e lavoratori dell'Università di Messina che si sono schierati contro la costruzione del Ponte sullo Stretto con il documento "Il ponte insostenibile"». Questo documento, sottoscritto da professori associati, ordinari, ricercatori e personale tecnico-amministrativo, rappresenta un atto di grande responsabilità e coraggio. Essi hanno messo a disposizione la loro conoscenza e professionalità per opporsi a chi fa una politica di slogan, promesse elettorali e nulla più. La loro analisi dettagliata dimostra chiaramente che il progetto è insostenibile sotto molteplici aspetti: economico, ambientale, sociale, culturale, giuridico e tecnico».

«Da anni sosteniamo che il Ponte sullo Stretto sia una follia economica e ambientale - prosegue Bonelli - . Abbiamo già presentato tre esposti contro questo progetto, sollevando domande cruciali alle quali il governo non ha mai dato risposte adeguate. I cittadini hanno diritto a conoscere i dettagli di un progetto che avrà un impatto così profondo sul territorio. È necessario che il governo riveda le sue priorità e si concentri su ciò che è veramente necessario per il Sud: investimenti in sanità, trasporti e istruzione, piuttosto che spendere 14 miliardi di euro per un'opera inutile e dannosa. Come ho già affermato in passato, se ci fosse un referendum sul Ponte, oltre il 70% degli italiani direbbe di no».

Stavolta, però, l'esposto se l'è beccato Bonelli. A denunciarlo è stato il senatore messinese della Lega, Nino Germanà, che in conferenza stampa ha annunciato di avere presentato un esposto «contro la disinformazione e il clima di odio e allarme sociale generato dalle dichiarazioni di Bonelli».



CITTÀ DEL VATICANO. Durissimo attacco di Papa Francesco contro la presenza di omosessuali nei seminari. Nell'incontro a porte chiuse con gli oltre 200 vescovi italiani, che lunedì scorso ha aperto nell'Aula del Sinodo l'assemblea generale della Cei, il Pontefice su questo argomento si è lanciato in serratissimi richiami verso una maggiore selezione negli accessi ai seminari, non senza usare termini anche coloriti e puntando persino il dito - come ha riferito il sito Dagsopia, seguito poi da altri media - contro l'eccesso di «frociaggine».

Il severo intervento del Pontefice, che non ha mancato di sorprendere i presenti, è confermato da diverse fonti. Per Bergoglio, quindi, non vanno ammessi omosessuali nei seminari. Dal «chi sono io per giudicare» a una posizione ora molto più tranchant, se non altro per quanto riguarda la selezione e formazione dei sacerdoti. Il tema è oggetto di dibattito da molti anni, e già un'istruzione del dicastero vaticano per il Clero del 2005 - sotto Benedetto XVI - confermata nel 2016 con papa Francesco, stabiliva che «la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al Seminario e agli Ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay».

I vescovi italiani, da parte loro, nell'ultima assemblea svoltasi ad Assisi avevano dibattuto sulla possibilità di restrizioni più sfumate, sentendosi incoraggiati proprio dalle passate aperture di Bergoglio sul tema dell'omosessualità. Pur tra molte contestazioni, era stato quindi approvato un emendamento che si limitava a distinguere tra «atti» e

Il Papa: «Combattiamo l'eccesso di frociaggine all'interno dei seminari»

Il caso. Lo avrebbe detto il Pontefice ai vescovi riuniti a porte chiuse nell'Aula del Sinodo per l'assemblea generale della Cei

«tendenze», ribadendo l'obbligo del celibato per tutti i seminaristi, omosessuali ed eterosessuali, e aprendo così la porta dei seminari ai candidati gay al sacerdozio impegnati però nell'opzione del celibato.

Ma nel confronto di un'ora e mezza con i presuli, di fatto il Papa ha sbarrato la strada: quindi rispetto, sì, per la persona gay che bussa alle porte del seminario, ma ponendo dei fermi paletti all'accesso per evitare che l'omosessuale che sceglie il sacerdozio finisca per fare una doppia vita, con tutte le conseguenze negative del caso. E per rafforzare il suo parere ed essere chiaro anche con una battuta, Francesco avrebbe recriminato esplicitamente sull'ec-

cesso di «frociaggine» in certi seminari italiani.

Sull'uscita del Papa hanno evitato commenti oggi sia gli ambienti Cei sia la Santa Sede. Un certo nervosismo, comunque, si è manifestato nei modi spicci con cui i gendarmi hanno allontanato i giornalisti, facendo cordone attorno al cardinale Pietro Parolin, in occasione della messa a Santa Maria Maggiore per la 61/a Giornata dell'Africa. Reazioni, e di segno diametralmente opposto, non sono mancate invece dal mondo LGBTQ come pure da cattolici dell'area 'Family Day'.

«Il Papa arretra sui diritti LGBT+ e discrimina i seminaristi gay», ha dichiarato Fabrizio Marrazzo, portavoce del Partito Gay LGBT+, e «se tale dichiarazione discriminatoria verrà confermata dalla Chiesa, chiediamo che il Governo blocchi i fondi dell'8x1000». Inoltre, «vorremmo capire come verranno identificati i seminaristi gay: faranno perquisizioni? Utilizzeranno la Santa Inquisizione? O sottoporranno i preti alle hits di canzoni di cantanti LGBT+ per vedere le loro reazioni? Tutto questo oltre che discriminatorio è anche ridicolo».

«Standing ovation per il Papa. Era ora. Absit iniuria verbis. Giusto pochi giorni prima del Pride. E adesso tutti a farsi benedire», ha invece commentato su X l'ex senatore della Lega, Simone Pillon. ●